



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

# Piemonte Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Febbraio 2021

## Sommario

Lo scenario

- ▶ L'economia globale in una fase di attesa; più ottimismo per il 2021 ma molto dipende dai vaccini. Italia: decisivo il Recovery plan.

Mercato del lavoro

- ▶ Occupazione in calo, nonostante le misure di sostegno. Inizia a scendere il ricorso alla CIG.

Export

- ▶ Nel terzo trimestre rallenta la flessione delle esportazioni regionali. Il settore più colpito rimane quello dei mezzi di trasporto.

Clima di fiducia

- ▶ Le imprese piemontesi non si sbilanciano: per il primo trimestre 2021 le attese sono ancora negative.



## LO SCENARIO

*L'economia globale si trova in una delicata fase di attesa. Per capire se il 2021 sarà l'anno del rilancio dell'economia globale, oppure un secondo anno di recessione, occorre attendere la soluzione di alcune incognite. Una delle più importanti riguarda la situazione sanitaria. Il 2020 si è chiuso con segnali contraddittori. Da un lato la seconda ondata dei contagi non ha perso forza, anzi in alcuni paesi ha accelerato. L'aumento delle vittime, le notizie (spesso confuse e fuorvianti) sulle varianti del virus alimentano un clima di sfiducia e anche paura. Le restrizioni adottate in molti paesi, pur non stringenti come in primavera, frenano la ripresa dell'attività. Sull'altro piatto della bilancia, stanno i rapidi progressi dei vaccini (numerosi in dirittura di arrivo) e l'avvio, a fine dicembre, delle campagne di vaccinazione. L'equilibrio sembra pendere sempre più verso l'ottimismo: a gennaio il Fondo monetario non trascura i fattori di rischio ancora presenti ma guarda all'anno appena iniziato con maggiore fiducia rispetto a qualche mese fa.*

*Per l'Europa, l'attesa riguarda l'avvio e l'implementazione del Next generation EU. Non è esagerato definirlo il più ambizioso piano di sviluppo e di investimento mai messo in campo in Europa, che dovrebbe traghettare il nostro continente verso un modello di sviluppo più equilibrato, sostenibile e inclusivo. Una sfida che vuole conciliare gli obiettivi più immediati (l'uscita dalla crisi) con quelli di lungo periodo, riportando l'Europa al centro della scena mondiale.*

*I tempi dell'iter approvativo sono brevi: entro aprile avremo i piani nazionali, con qualche possibile deroga sui tempi. Ma ciò che è incerto è come i vari paesi, soggetti a pressioni politiche di ogni tipo, sapranno interpretare le indicazioni (e prescrizioni) della Commissione europea, che riflettono una visione europeista certo più ampia e lungimirante di quella dei governi nazionali. Il fallimento di questo grandioso piano Marshall segnerebbe probabilmente la fine delle velleità di integrazione europea. Oltre a bruciare risorse che non saranno mai più disponibili: il NGEU è una occasione unica, irripetibile.*

*Il nostro Paese è particolarmente cruciale per il successo del piano europeo. Non solo perché l'Italia è tra i maggiori beneficiari dei fondi europei, ma anche perché veniva guardata con sospetto come esempio di indisciplina fiscale e parrocchialismo politico, anche prima dell'ultima crisi di governo. Il dibattito sul nostro Recovery plan non fa certo ben sperare, tra pressioni di enti locali e parti sociali alla ricerca di una fetta di risorse da destinare, perlopiù, a interventi assistenziali o di ordinaria amministrazione. Tra le incognite risolte positivamente non si può non citare la entrata in carica dell'amministrazione Biden, dopo gli ultimi, convulsi giorni da caduta dell'impero romano. Biden e la sua squadra dovrebbero ridare agli Stati Uniti un ruolo da protagonista (America is back) su tutti i temi globali: dal cambiamento climatico al nucleare, dalle regole del gioco del commercio internazionale al multilateralismo ai rapporti con la Cina. Le relazioni con l'Europa torneranno certamente sui binari storici.*

*Possiamo parlare di "attesa" anche per il Piemonte. La nostra regione attende che prenda forza la ripresa globale e, soprattutto, il ciclo degli investimenti.*



*L'attesa riguarda anche il piano industriale di Stellantis, che avrà importanti conseguenze per la nostra filiera e gli stabilimenti FCA in Italia e in Piemonte. Nel frattempo, le dichiarazioni di Tavares, nella sua prima uscita quale CEO del nuovo gruppo, lasciano ben sperare. La prospettiva non è di difesa e taglio dei costi (pur essenziale) ma di rilancio di tutti i marchi e rafforzamento dei punti deboli, con l'obiettivo di ampliare la presenza sui mercati più problematici come la Cina. L'impegno prioritario sull'auto elettrica obbligherà molti componentisti a scelte strategiche e investimenti decisivi: potrà certamente creare grandi opportunità ma non vanno nascosti i rischi insiti in una trasformazione così radicale e pervasiva.*

*D'altra parte, l'industria piemontese viene da una decina di anni di rafforzamento dei conti economici e patrimoniali (ad eccezione del 2020, ovviamente) e si presenta quindi ben attrezzata.*

## Scenario internazionale

### **La ripresa dei contagi condiziona il quarto trimestre**

Dopo un terzo trimestre di vivace ripresa, la recrudescenza dei contagi ha condizionato i dati del quarto trimestre. Un periodo caratterizzato dall'introduzione, più o meno generalizzata, di nuove misure di contenimento delle attività produttive e degli spostamenti, sia pure meno stringenti rispetto alla prima ondata primaverile. D'altra parte, dicembre è stato anche il mese dell'avvio delle campagne di vaccinazione in Europa, Stati Uniti e altri paesi. Un fatto che ha contribuito non poco a migliorare il clima di fiducia e alimentare l'ottimismo dei mercati finanziari che, su tutte le principali piazze, sono risaliti ai livelli record. Le ultime settimane hanno fatto segnare una contrapposizione, talvolta stridente, tra economia reale e condizioni sanitarie da un lato e aspettative dei mercati dall'altro.

### **Il Fondo monetario è ottimista**

Nel rapporto di previsione presentato alla fine di gennaio, il Fondo monetario (FMI) delinea un quadro relativamente ottimistico. Negli ultimi mesi l'economia globale si è complessivamente rafforzata e il 2021 si apre in un clima più favorevole rispetto a quanto si prevedesse all'inizio dell'inverno. Il fattore decisivo riguarda l'evolversi della situazione sanitaria. I contagi sono tornati ad aumentare e il numero di vittime rimane elevato, ma le approvazioni di nuovi vaccini e l'avvio delle campagne di vaccinazione in alcuni paesi hanno aumentato l'aspettativa che la pandemia possa finalmente essere controllata in tempi brevi. Ha parzialmente stupito la capacità di reazione delle attività economiche, che sembrano essersi adattate a una nuova normalità, fatta di restrizioni e nuovi lockdown. Importante è stato anche il supporto della politica fiscale e monetaria.

### **Determinante il successo dei vaccini**

Restano alcune preoccupazioni. La principale riguarda il successo delle vaccinazioni: efficacia in primo luogo, ma anche problemi logistici e nella distribuzione. Molto resta da fare, perché tutto vada liscio, osserva il FMI. È possibile che, prima che i vaccini coprano una quota sufficiente della popolazione, sia necessario adottare nuove misure restrittive.

### **Deficit fiscali in graduale riduzione**

Un secondo elemento di debolezza riguarda le politiche fiscali. I consistenti pacchetti di stimolo introdotti a fine 2020 in molti paesi, primi tra tutti Stati Uniti e Giappone, daranno senza dubbio un positivo contributo importante alla crescita globale. In Europa entrerà in campo il Next generation EU con un importante volume di fuoco. Ma nel complesso il livello di *deficit* fiscale è destinato a calare nel 2021, per effetto delle maggiori entrate derivanti dalla crescita e delle minori spese (ad esempio quelle per il sostegno al reddito).

### **Condizioni finanziarie ancora espansive**

Le condizioni finanziarie resteranno favorevoli nei prossimi mesi. Le autorità monetarie manterranno un orientamento accomodante almeno per tutto il 2022. Non sono in vista aumenti dei tassi né revisioni dei programmi di QE. I mercati mantengono un atteggiamento decisamente ottimistico, almeno per il 2021, scommettendo su condizioni monetarie e fiscali espansive. A gennaio gli indici delle principali piazze azionarie hanno raggiunto livelli record, a testimonianza di una certa euforia dei mercati dopo un anno difficile.

### **Prezzi delle commodity in forte crescita**

Un problema che interessa da vicino molte nostre imprese riguarda il prezzo delle materie prime e i noli marittimi. Si prevede un consistente aumento del prezzo del petrolio, che comunque resterà ben al di sotto dei livelli del 2019. Forti accelerazioni sono previste anche per molti metalli, a partire dall'acciaio che è già sotto pressione da alcuni mesi.

### **L'escalation dell'acciaio è destinata a durare**

Dal *plafond* di settembre, il prezzo dell'acciaio è aumentato del 13-15% e, sul mercato europeo, vi sono crescenti difficoltà di reperimento di materiale. Quanto ai noli marittimi, da ottobre-novembre a oggi l'aumento è stato nell'ordine del 20-25%, o anche superiore su certe tratte da e verso il Far east. In sostanza, il rafforzamento della ripresa globale si tradurrà per le nostre imprese in un aumento, anche consistente, dei costi delle materie prime e dei trasporti internazionali e, talvolta, anche in difficoltà di approvvigionamento.

### **Il trend rialzista delle commodity prosegue nel 2021**

Il Fondo monetario prevede, per il 2021, un aumento del prezzo in dollari delle materie prime non-fuel pari al 12,8%: una variazione media decisamente elevata che nasconde incrementi ben più sensibili per alcune *commodity* (tra queste certamente l'acciaio).

### Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
<b>Mondo</b>	<b>2,8</b>	<b>-3,5</b>	<b>5,5</b>	Economie emergenti e in via di sviluppo	3,6	-2,4	6,3
Economie avanzate	1,6	-4,9	4,3	Russia	1,3	-3,6	3,0
USA	2,2	-3,4	5,1	Cina	6,0	2,3	8,1
Giappone	0,3	-5,1	3,1	India	4,2	-8,0	11,5
Area Euro	1,3	-7,2	4,2	Sudafrica	0,2	-7,5	2,8
Germania	0,6	-5,4	3,5	Brasile	1,4	-4,5	3,6
Francia	1,5	-9,0	5,5	Messico	-0,1	-8,5	4,3
Italia	0,3	-9,2	3,1	Commercio mondiale	1,0	-9,6	8,1
Spagna	2,0	-11,1	5,9				
UK	1,4	-10,0	4,5				

Fonte: International monetary fund, World economic outlook, gennaio 2021.

## Scenario nazionale

### Il 2020 si chiude nel segno dell'incertezza

Anche per l'economia italiana il quarto trimestre ha fatto registrare un secco rallentamento rispetto al trimestre precedente, che aveva fatto sperare in una ripresa più robusta del previsto. D'altra parte, se la seconda ondata ha avuto un impatto sul sistema sanitario del tutto comparabile a quanto avvenuto in primavera, le conseguenze sui livelli di attività economica sono state decisamente inferiori. Una conseguenza del fatto che le misure restrittive sono state meno stringenti. Sono state bloccate, o limitate, alcune attività, ma molte altre hanno continuato a operare a pieno regime.

### Una ripresa molto diseguale

Questo si è tradotto in una maggiore divaricazione delle condizioni economiche dei diversi settori; ancora in profonda crisi settori come la ristorazione, l'alberghiero, gli spettacoli, a fronte di altri in piena ripresa, come l'edilizia, favorita anche dagli incentivi. Si sono ulteriormente ampliate le diseguaglianze sociali e territoriali, non solo per i diversi colori delle regioni ma soprattutto per le profonde differenze nell'accesso all'istruzione e alla rete, i divari nelle condizioni abitative, nella qualità dei servizi pubblici (sanità, trasporti, ecc.).

### La luce in fondo al tunnel?

Anche per l'Italia, di contro, le ultime settimane hanno fatto intravedere la luce in fondo al tunnel, grazie soprattutto all'avvio delle campagne di vaccinazione, sia pure con tutti gli intoppi e le inefficienze tipici del nostro Paese (ma anche di molti altri...). Se si guarda agli ultimi dati, moderatamente incoraggianti, si può affermare che l'anno appena iniziato riceve dal 2020 un'eredità pesante sotto il profilo dell'economia reale, ma anche la concreta prospettiva possibilità di una fase di recupero. Con ogni probabilità, la ripresa prenderà consistenza nella seconda parte dell'anno, mentre il primo semestre dovrebbe ancora risentire degli strascichi negativi del 2020.

### **I vaccini sono cruciali**

Naturalmente, la possibilità che questo scenario, moderatamente incoraggiante, possa effettivamente realizzarsi dipende strettamente dal successo delle vaccinazioni ed esclude una terza ondata di contagi, almeno di gravità paragonabile alle prime due.

### **Molte le incognite**

Le previsioni sono soggette a notevoli rischi al ribasso. Sono molte le incognite che gravano sulla nostra economia, non soltanto di tipo economico. L'Italia è un paese fragile, esposto a venti contrari. L'atteggiamento dei mercati finanziari, ad esempio, è stato in questi mesi particolarmente benevolo verso il nostro Paese. Nonostante evidenti fattori di debolezza (primo tra tutti il livello del debito pubblico e una crescita strutturalmente bassa), tassi dei titoli pubblici e spread sono ai minimi storici. I rendimenti dei BTP sono scesi addirittura in territorio negativo. Borse e mercati finanziari sembrano credere alla ripresa più dell'economia reale.

### **L'occasione irripetibile del Recovery plan**

Il PNRR-Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery plan), necessario per ricevere i fondi europei del Next generation EU, è un tassello fondamentale della ripresa. Non solo per l'ingente e irripetibile volume di risorse messe a nostra disposizione per investimenti ma, anche, per la posta in gioco in termini di credibilità politica del nostro Paese e, indirettamente, dell'Europa.

### **La posta in gioco è l'integrazione europea**

L'ambizioso progetto NGEU, come un nuovo, grande, Piano Marshall, ha l'obiettivo di rilanciare lo sviluppo europeo lungo le direttrici della sostenibilità, del rispetto per l'ambiente, delle nuove tecnologie e, dell'inclusione. Un suo fallimento darebbe nuova forza a rivendicazioni sovraniste e nazionaliste e sarebbe, probabilmente, una pietra tombale sul progetto di integrazione europea.

### **L'Italia maggiore beneficiario del NGEU**

L'Italia, che del NGEU riceverà la fetta più cospicua, rappresenta dunque un fondamentale elemento di successo o insuccesso. Va detto, purtroppo, che fino a oggi il confronto sul Recovery plan non fa ben sperare. È stato osservato, ad esempio, come manchi un'indicazione degli obiettivi da raggiungere in ogni area di intervento (contributo alla crescita, occupazione, ecc.) e dei parametri per misurare i progressi.

### **Un nuovo assalto alla diligenza?**

Partiti, regioni, enti locali, ma anche molte parti sociali, sono a caccia di prebende e contributi vari, secondo la vecchia logica dell'assalto alla diligenza, che frammenterebbe gli interventi in miriadi di rivoli senza impatto sulla crescita. Le regioni, in particolare, stanno facendo calcoli sulla quota dei fondi a loro disposizione, da ripartire, ovviamente, per area territoriale e settore economico. Una logica perversa e perdente.

### Le linee guida della Commissione europea

Sarebbe ingenuo pensare che, dal vuoto politico, possa improvvisamente emergere una visione di lungo periodo che individui pochi, grandi, obiettivi e progetti sui quali concentrare le risorse. D'altra parte i vincoli posti dalla Commissione europea possono rivelarsi decisivi per migliorare il Recovery plan. La versione definitiva delle linee guida, preparate dalla Commissione per guidare gli stati membri nella preparazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza, ribadisce la necessità di attuare riforme e non solo investimenti, per ottenere i fondi europei.

### Tempi stretti per presentare il piano

I tempi per portare a termine la stesura del Recovery plan secondo le scadenze previste ma, anche, con il livello di dettaglio e di precisione qualitativa e quantitativa richiesta dall'Unione europea, sono piuttosto stretti. Da metà febbraio, con la prevista approvazione da parte del Parlamento europeo del regolamento collegato al Next generation EU, sarà possibile presentare per ciascun paese le versioni definitive dei piani.

### Il 30 aprile diventa meno tassativo

Per formalizzare la consegna c'è tempo fino ad aprile 2021. Tuttavia è possibile che questa data possa essere interpretata con una certa flessibilità, come una regola generale che consente eccezioni.

Questo consentirà, per esempio, a paesi come l'Olanda, dove il 17 marzo si terranno le elezioni politiche generali, di avere il tempo di formare un nuovo governo e di redigere e presentare il proprio piano nazionale di ripresa e resilienza. Dopo la crisi di governo, non è da escludere che anche l'Italia possa aver bisogno di una deroga, anche se l'auspicio è che non sia necessario. Più tardi arriverà il piano, più tardi sarà approvato e meno tempo ci sarà a disposizione per realizzarlo.

### Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-9,1	4,8
Consumi delle famiglie	0,5	-10,3	4,3
Investimenti fissi	1,6	-7,9	10,3
Esportazioni	1,3	-15,2	8,4
Importazioni	-0,4	-13,4	10,0
Produzione industriale	-1,1	-11,2	8,8
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,9	9,4	11,1
Occupazione	0,2	-9,2	3,3
Retribuzioni procapite industria	1,6	0,3	0,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,1	0,2
Indebitamento amministr. pubbliche (perc. sul PIL)	1,6	11,1	8,1
Debito pubblico (perc. sul PIL)	134,7	158,7	158,9

Fonte: Prometeia, dicembre 2020.

### Nel 2020 la caduta del PIL regionale sarà superiore al 10%

Le ultime proiezioni Prometeia (gennaio 2021) correggono leggermente al rialzo le stime precedenti, fissando al -9,5% l'entità della caduta del PIL piemontese nel 2020. Il dato della nostra regione non si differenzia in misura apprezzabile da quelli fatti registrare da Lombardia (-9,7%), Veneto (-9,3%), Emilia (-9,2%) e del Nord Ovest nel suo insieme (-9,6%), mentre a livello nazionale il PIL dovrebbe diminuire del -9,1%.

### Crollano tutte le componenti della domanda, tengono i redditi

La flessione della ricchezza prodotta deriva dalla contrazione di tutte le componenti della domanda: consumi delle famiglie (-11,5%), investimenti fissi (-9,5%), esportazioni (-16,7%). Grazie alle misure di sostegno al reddito e all'occupazione, la caduta del reddito disponibile delle famiglie è stata nettamente più contenuta (-2,9%). L'ampia divaricazione tra andamento del reddito da un lato e consumi dall'altro, si riflette nell'aumento del risparmio delle famiglie piemontesi, in particolare dei conti bancari. A giugno i dati di Banca d'Italia registravano una crescita dei depositi bancari delle famiglie piemontesi pari al 6,4%; indicazioni più aggiornate sono ricavabili dal dato nazionale di novembre, che registra un trend ancora positivo (+5,6%). Sulla base delle tendenze passate, che vedevano il tasso di risparmi della nostra regione allineato o superiore alla media nazionale, è realistico ipotizzare che anche in Piemonte, come nel resto d'Italia, l'aumento dei depositi sia proseguito nella seconda parte del 2020.

### Un 2021 di ripresa?

Secondo le previsioni di consenso, il 2021 dovrebbe essere l'anno della ripartenza anche per il Piemonte. Prometeia stima una crescita del PIL del 5,2%: una proiezione meno favorevole rispetto a quelle dei mesi scorsi, in conseguenza dell'effetto di trascinamento sui primi mesi del 2021 di un quarto trimestre negativo e decisamente peggiore rispetto alle attese. Anche in questo caso il dato piemontese è perfettamente allineato a quello delle regioni di *benchmark* e a quello nazionale.

### Accelerano investimenti ed esportazioni

Sarà particolarmente vivace l'accelerazione degli investimenti fissi (+10,7%): una ottima notizia per la meccanica piemontese, che dipende tuttavia, soprattutto, dal consolidarsi del clima di fiducia.

In ripresa anche i consumi delle famiglie (+4,8%), mentre le esportazioni dovrebbero ritornare quasi sui livelli del 2019 (+8,4%); in questo caso, la variabile dirimente è la ripresa dell'economia mondiale e di quella europea in particolare, ma il mercato *automotive* avrà un ruolo centrale.

### Nel terzo trimestre si attenua la flessione della produzione industriale

I dati Unioncamere confermano il sensibile recupero dell'attività produttiva nel terzo trimestre. Grazie all'allentamento delle misure restrittive, tra luglio e settembre, la velocità di caduta della produzione industriale regionale è scesa al -2,4% (rispetto allo scorso anno), dopo il crollo registrato nel secondo (-15,3%). Il calo del fatturato è stato pari all'1,5%. A fronte



delle difficoltà sul mercato interno (-3,2% rispetto al 2019), i mercati esteri registrano una crescita rispetto allo scorso anno (+3,4%). Il grado di utilizzo degli impianti risale al 61,8%, ancora inferiore al livello del 2019 (66%) ma in netto recupero rispetto al secondo trimestre (50,2%).

### **Tessile in recessione, riprende fiato la meccanica**

A livello settoriale, si conferma la stabilità del comparto alimentare (-0,4%), settore anticiclico e resiliente per autotomasia. Indicazioni piuttosto sorprendenti vengono dal comparto dei mezzi di trasporto e, in particolare, dall'*automotive*. La filiera *automotive*, che aveva subito, ancor prima dell'impatto Covid, un forte rallentamento, secondo la rilevazione Unioncamere chiuderebbe questo trimestre con un risultato tutto sommato incoraggiante (-0,1% rispetto al 2019).

### **Sorprende la stabilizzazione dell'*automotive***

Il dato appare in controtendenza rispetto all'indice nazionale, che nel medesimo periodo segna una contrazione intorno al 10% (in termini destagionalizzati), oltre che anomalo rispetto ad altri indicatori sull'andamento del mercato *automotive*. Andrà dunque verificato nei prossimi mesi. Un dato migliore, rispetto alla media complessiva della manifattura regionale, viene registrato anche dalla meccanica (-1,9%). La chimica/plastica evidenzia una variazione tendenziale negativa del 3,7%, seguita dalla filiera del legno (-4,2%). Industria elettrica e prodotti in metallo mostrano riduzione della produzione rispettivamente del 5,1% e 5,5% rispetto all'analogo periodo del 2019. Il vero malato dell'industria regionale, in questo trimestre, è però il comparto tessile che, in analogia con quanto avvenuto a livello nazionale, registra una flessione ancora a doppia cifra (-16,0%).

### **Non si attenua la crisi di Biella; Cuneo anticipa la ripresa**

A livello territoriale, non stupisce il calo a due cifre registrato da Biella (-14,1%, dopo il -30,2% del secondo trimestre), pesantemente condizionato dalla crisi del tessile. Variazioni inferiori alla media regionale riguardano altre aree del nord del Piemonte: la produzione cala del 6,3% a Vercelli, del 4,3% a Verbania e del 4,2% a Novara. Ad Asti la produzione, penalizzata dal comparto delle bevande, scende del 3,8%. Il calo è pari al 2,9% per Torino, mentre si attesta a soli 0,9 punti percentuali la flessione di Alessandria, dove la contrazione della metalmeccanica è controbilanciata dalla crescita dell'industria alimentare. Cuneo, in controtendenza, segna un rimbalzo del +2,7%. Un risultato spiegato dal buon andamento delle imprese del comparto alimentare e di quello meccanico, dove la specializzazione nelle macchine per agricoltura pesa evidentemente in modo positivo.

### **Costruzioni: un secondo semestre 2020 problematico**

In assenza di indicazioni più recenti sullo stato di salute del comparto, ricordiamo che l'indagine sul secondo semestre, condotta a settembre 2020 da Ance Piemonte (Associazione costruttori edili), registrava un clima di fiducia negativo. Il 35% delle imprese si attendeva un calo dell'at-

tività nella seconda parte del 2020, contro il 20% che prevedeva un aumento. Il saldo segnava un peggioramento di qualche punto rispetto alla rilevazione del semestre precedente.

### **La pandemia porta in rosso il saldo demografico delle imprese**

È leggermente negativo il bilancio demografico piemontese. I dati del registro imprese delle Camere di commercio evidenziano come nel 2020 siano nate 20.942 aziende in Piemonte, il 19,4% in meno rispetto al 2019. In netto calo anche le cessazioni (21.913, il 20,3% in meno rispetto al 2019); il saldo è lievemente negativo (-917 unità). Un risultato tutto sommato non troppo sfavorevole in un anno assolutamente particolare, in cui molti settori economici sono stati obbligati a lunghi periodi di inattività. Peraltro, va osservato che le crisi, tra le molte conseguenze negative, hanno anche un positivo effetto sulla solidità del tessuto produttivo. Come già avvenne in occasione della recessione 2007-2008, le imprese più deboli e marginali sono espulse dal mercato, lasciando in eredità una struttura finanziaria e patrimoniale più robusta e resiliente. Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2020 presso il registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ammonta a 426.314 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane, con il 7,0% delle imprese nazionali.

### **Rallenta la caduta dell'export piemontese**

Dopo il vero e proprio crollo registrato nel secondo trimestre (-35,7% la variazione trimestre su trimestre) nel trimestre luglio-settembre l'export piemontese rallenta la caduta, segnando una contrazione del 7,8% rispetto al 2019. Resta ovviamente pesante il bilancio dei primi nove mesi (-17,6%).

### **Il Piemonte tra le regioni più colpite**

Tra le regioni di riferimento, il Piemonte evidenzia la performance peggiore, come già nella prima parte dell'anno. In Lombardia il calo dei primi nove mesi è stato del 13,4%, in Emilia-Romagna del 10,6%, in Veneto dell'11,0%. Determinante è stata la contrazione di quasi un terzo delle esportazioni del settore *automotive*, ma in generale quasi tutti i settori di specializzazione della nostra regione sono stati duramente colpiti dalla crisi. La meccanica strumentale, ad esempio, segna una caduta del 17,8%; il tessile del 20,9%. Inoltre appare sempre più possibile il sorpasso nel *ranking* regionale della Toscana, che ora vale il 9,2% del totale italiano, contro il 9,3% piemontese.

### **Un calo comune a tutti i mercati**

La flessione riguarda gran parte dei mercati di riferimento. Tra gennaio e settembre le vendite destinate ai paesi dell'Unione Europea (post Brexit) si riducono del 16,4%, mentre sui mercati extra-Ue il calo è del -19,1%. Pesante il calo del mercato americano (-22,6%).

### **Biella, Alessandria e Torino penalizzate**

A livello provinciale, Alessandria, Biella e Torino sono le aree che registrano flessioni di maggiore entità. Nel primo caso, pesa la specializzazione nella gioielleria; per Biella la crisi del tessile; Torino è, in questa fase, pe-

nalizzata dalla frenata di *automotive* e meccanica strumentale. All'andamento dell'export come sempre è dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

### **Attese prudenti per il 2021**

Cosa possiamo aspettarci per i prossimi mesi? È molto probabile che il quarto trimestre 2020 e i primi mesi del 2021 saranno ancora difficili anche per i nostri esportatori, condizionati dal clima di incertezza determinato dalla nuova ondata di contagi. La ripresa globale sta prendendo velocità, ma prima che la situazione dei mercati esteri possa normalizzarsi dovremo aspettare la seconda parte del 2021. E, soprattutto, che la campagna di vaccinazioni proceda come sperato. A risentire dell'incertezza sono in particolare gli investimenti e gli acquisti di beni durevoli, settori trainanti per l'export piemontese. Quanto al tessile, la crisi ha natura soprattutto strutturale e non è realistico attendersi un'inversione di tendenza nel breve-medio termine.

Nel nostro sondaggio di dicembre, le imprese erano ancora molto caute sulle prospettive di ripresa dell'export nei primi mesi del 2021. Il saldo tra previsioni di aumento e riduzione degli ordini export era ancora negativo, anche se l'indicatore migliora di qualche punto rispetto ai trimestri precedenti.

### **Un mercato del lavoro sempre più rigido**

Dopo il crollo del secondo trimestre 2020 nei tre mesi successivi la domanda di lavoro, misurata dalle ore lavorate (ULA, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), cresce sotto il profilo congiunturale (+18,3%) ma cala ancora su base annua (-4,6%). Nonostante il blocco dei licenziamenti e l'estensione della cassa integrazione, il numero degli occupati, in Italia e in Piemonte, continua inesorabilmente a ridursi. In coerenza, del resto, con una ripresa ancora molto debole e che, soprattutto, non riguarda la totalità dei settori economici.

L'utilizzo diffuso e massiccio della CIG (283,6 milioni di ore, quasi 8 volte in più rispetto al 2019) ha certamente permesso di limitare i costi sociali, ma va rilevato che le misure di emergenza hanno creato un mercato estremamente rigido, dove chi è fuori resta fuori e, per lo più, a restare fuori sono i giovani, che dopo aver trovato un posto precario, lo perdono.

### **Aumentano i disoccupati e gli inattivi**

Le persone in cerca di occupazione passano da 155.000 del terzo trimestre 2019 a 161.000 dello stesso periodo di quest'anno (+4,1%). Continua ad aumentare il numero degli inattivi, cioè le persone che, oltre a non avere un lavoro, nemmeno lo cercano. Nel terzo trimestre sono 1.844.000 (+54.000 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e una variazione del +3%). Il tasso di occupazione piemontese è pari al 63,9%, quasi due punti in meno rispetto allo scorso anno. Nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione sale all'8,4% (in aumento di 0,6 punti rispetto al 2019).

All'andamento del mercato del lavoro come sempre è dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

### **A dicembre aspettative ancora molto incerte**

A dicembre l'indagine trimestrale sul clima di fiducia realizzata da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriale di Torino evidenzia il clima di grande incertezza e cautela in cui operano le nostre imprese. La maggioranza delle oltre 1.200 imprese del campione si attende per i primi mesi del 2021 una contrazione di produzione e ordini. Il dato medio deriva, tuttavia, da una marcata divaricazione tra manifattura e servizi: nel primo caso, gli indicatori sono allineati o lievemente più favorevoli rispetto a settembre; nei servizi, invece, il clima di fiducia peggiora in modo piuttosto marcato, soprattutto a Torino.

### **Manifattura: non c'è un cambio di passo**

Nel comparto manifatturiero, il saldo tra ottimisti e pessimisti su produzione e ordini rimane in territorio negativo (-10 punti), sul livello di settembre. Si attenua la caduta dell'export. Aumenta il tasso di utilizzo degli impianti, che guadagna un punto rispetto a settembre, pur restando al di sotto della media storica. Cala ulteriormente (oltre 4 punti) il ricorso alla CIG (35%), che rimane comunque decisamente elevato in prospettiva storica.

### **La debolezza degli investimenti condiziona la meccanica**

Nella maggior parte dei settori prevale un clima di attesa, con indicatori ancora recessivi sia pure generalmente migliori di quelli rilevati a settembre. È il caso del tessile-abbigliamento, dei minerali non metalliferi, delle industrie manifatturiere varie e della carta grafica. Nell'alimentare il peggioramento degli indicatori riflette le stagionalità tipiche del comparto, dopo il *boom* natalizio. Nella meccanica strumentale le attese restano recessive: la ripresa degli investimenti è lontana. Sostanziale stabilità nel comparto *automotive* e in quello dei prodotti in metallo; negative le valutazioni dell'industria elettrica e della metallurgia.

### **Peggiora la fiducia delle imprese dei servizi, soprattutto a Torino**

Nel comparto dei servizi gli indicatori peggiorano in misura piuttosto sensibile rispetto a settembre. Sostanzialmente stabili tasso di utilizzo delle risorse aziendali e ricorso alla CIG, che riguarda oltre un quarto delle aziende: un livello ancora molto elevato per gli *standard* del settore. Il peggioramento osservato a livello regionale nasce da andamenti molto diversi tra Torino e resto del Piemonte. A livello torinese, infatti, le attese delle imprese dei servizi peggiorano in modo molto sensibile. Nelle altre province, al contrario, l'indicatore non si discosta molto da livello di equilibrio ed è allineato al valore osservato tre mesi fa.

### **Restano ampie le differenze tra territori**

A livello territoriale nella manifattura gli indicatori non si muovono in modo uniforme. Ad Alessandria, Cuneo e Verbania il clima di fiducia rimane sfavorevole, ma gli indicatori guadagnano qualche punto rispetto a settembre. Analogo *trend* è riferibile a Biella, dove però il quadro è decisamente più negativo. Ad Asti e Vercelli si riscontra un sensibile peggioramento del clima di fiducia. A Torino, Ivrea e Novara gli indicatori sono sostanzialmente allineati a quelli di settembre, ma in un clima complessivo di impronta diversa: più



positivo a Novara, più prudente nelle altre aree.

### **Nasce Stellantis**

Il 16 gennaio è ufficialmente nato il gruppo Stellantis, risultato della fusione di FCA e PSA. Il gruppo si configura come il quarto produttore mondiale di autoveicoli dopo Volkswagen, Toyota e Renault/Nissan; conta su un fatturato di 167 miliardi di euro (non considerando il colosso della componentistica Faurecia, controllato da PSA con un fatturato di circa 17 miliardi di euro), 400.000 dipendenti, 49 stabilimenti di assemblaggio, 8,1 milioni di veicoli prodotti.

### **Azionariato paritario**

L'amministratore delegato è Carlos Tavares, ex-CEO di PSA. Presidente del nuovo gruppo è John Elkann, ex presidente FCA. Alla data della fusione, principali azionisti del gruppo sono Exor (14,4%), la famiglia Peugeot attraverso la finanziaria EPF/FFP (7,2%), lo Stato francese attraverso la banca pubblica d'investimento Bpifrance (6,2%), la casa automobilistica cinese Dong Feng Motor Co. (5,6%).

### **La governance**

Quanto alla *governance*, l'assetto di partenza prevede un *board* di 11 componenti. Oltre al CEO Tavares, 2 membri sono nominati da FCA (James Kevin Scott e Wan Ling Martello), 2 da PSA (Henri de Castries e Ann Godbehere), due da Exor (John Elkann e Andrea Agnelli), 1 da BPI (Nicolas Dufourcq), 1 da EPF/FFP (Robert Peugeot), mentre gli ultimi due componenti rappresentano i lavoratori di FCA e PSA e sono stati nominati dalle due società (Fiona Clare Cicconi da FCA e Jacques de Saint-Exupéry da PSA).

### **Da Tavares subito alcune indicazioni chiare**

Nella conferenza stampa di presentazione del nuovo gruppo, il CEO Carlos Tavares ha dato alcune indicazioni importanti sulla strategia di Stellantis, in attesa del piano industriale che sarà messo a punto nei prossimi mesi.

### **I 14 brand: un patrimonio da valorizzare**

Anzi tutto, Tavares ha sottolineato l'importanza della valorizzazione e rafforzamento dei 14 *brand* delle due case, ciascuno con una sua specificità e posizionamento di mercato. Non c'è l'intenzione di abbandonare i



brand più deboli (ad esempio Alfa) ma anzi di rilanciarli.

### **Le sinergie non riducono i volumi produttivi**

Tavares ha posto l'accento sulle consistenti sinergie possibili tra i due costruttori, non solo sulle piattaforme ma lungo tutta la filiera della componentistica. D'altra parte, razionalizzazione e ricerca dell'efficienza non implicano di per sé una riduzione dei volumi: al contrario, la fusione mira ad aumentare la scala produttiva.

### **Supply chain a rischio?**

Va in questa direzione la risposta alle preoccupazioni sul futuro della *supply chain* e degli stabilimenti di assemblaggio in Italia (e in Piemonte) e sulle possibili ricadute occupazionali della integrazione. Il messaggio dato da Tavares ha voluto essere tranquillizzante. Obiettivo principale della fusione è l'allargamento dei mercati non il taglio dei costi (per quanto doveroso): tipico il caso della Cina dove sia FCA che PSA hanno grandi difficoltà.

### **La fusione come scudo e opportunità**

Tavares ha ribadito più volte come la fusione debba essere vista come una soluzione ai problemi dei due gruppi, come uno "scudo" (termine ripetuto in molte occasioni) non come un problema. La scala di produzione maggiore può tutelare l'occupazione e fornire opportunità più ampie ai componentisti, ai quali si richiede un grande sforzo strategico e di investimento.

### **Il costo del lavoro: un falso problema**

Anche sulla questione del costo del personale la posizione di Tavares è stata chiara. Ha ricordato che il costo del lavoro pesa per meno del 10% sui costi totali: "c'è molto da fare sul restante 90%". Il problema di alcuni stabilimenti è l'efficienza globale degli impianti, non avere meno persone in fabbrica.

### **L'auto elettrica è la priorità**

L'impegno di Stellantis sull'auto elettrica sarà prioritario. È una strada da cui non si torna indietro. Tuttavia, opinione pubblica e decisori politici devono rendersi conto che l'auto elettrica è (e sarà ancora per lungo tempo) molto costosa per la maggioranza dei cittadini. C'è un problema di sostenibilità economica.

### **Auto elettrica: impatto a 360 gradi**

Inoltre l'impatto dell'auto elettrica va misurato a 360°: dall'estrazione di minerali allo smaltimento delle batterie alla generazione dell'energia, come ha di recente sottolineato anche il CEO di Toyota, Akio Toyoda.

Si richiedono grandi investimenti nella rete elettrica, nelle colonnine di ricarica, nei centri di smaltimento, che non possono gravare soltanto sui privati. Occorre pensare a come sostituire il flusso di accise che verrà meno con la riduzione dei consumi di carburante. La taratura delle crescenti restrizioni alle auto tradizionali va fatta tenendo conto di tutte le variabili in gioco.

### Dai motori diesel a quelli elettrici

Il sito produttivo francese di Trémery, attualmente la più grande fabbrica mondiale di motori diesel, entro il 2025 produrrà solamente motori elettrici, passando dagli attuali 180.000 a oltre 900.000 motori/anno a pieno regime. Ricordiamo che a ottobre era stata presentata a Torino la nuova 500 elettrica, con l'obiettivo di produrre 80.000 vetture all'anno.

### Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

	2019	2020	2021
PIL	0,5	-9,5	5,2
Consumi delle famiglie	0,0	-11,5	4,8
Reddito disponibile	0,2	-2,9	2,0
Investimenti fissi lordi	2,8	-9,5	10,7
Esportazioni	-4,0	-16,7	8,4
Occupazione	-0,9	-9,5	3,3
Tasso di disoccupazione	7,6	7,7	9,5

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021.



## MERCATO DEL LAVORO

### Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte 2020

INDICATORE (migliaia)	III trim 2019	III trim 2020	var. III trim 2020/2019	var. % III trim 2020/2019	
FORZE LAVORO	1.980	1.921	-59	-3,0	☹️
di cui OCCUPATI	1.825	1.760	-65	-3,6	☹️
di cui DISOCCUPATI	155	161	6	4,1	☹️
INATTIVI	1790	1.844	54	3,0	☹️
<b>POPOLAZIONE</b>	<b>4.308</b>	<b>4.292</b>	<b>-16</b>	<b>-0,4</b>	☹️

Fonte: elaborazione dati Istat.

### Le dinamiche del mercato del lavoro

	III trim 2020		
	occupati	disoccupati	inattivi
Piemonte	-3,6%	4,1%	3,0%
Nord Ovest	-2,6%	8,1%	2,8%
Italia	-2,6%	8,6%	1,7%

Fonte: elaborazione dati Istat e Inps.

### Mercato del lavoro a due velocità

Dopo il crollo del secondo trimestre 2020, nel terzo, in linea generale, la domanda di lavoro, misurata dalle ore lavorate (ULA, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), cresce sotto il profilo congiunturale (+18,3%) ma cala ancora su base annua (-4,6%). Tale dinamica è influenzata dal forte recupero congiunturale dei livelli di attività economica, con il PIL che, nel terzo trimestre 2020, ha segnato una crescita congiunturale del 15,9%. A livello tendenziale, tuttavia, nonostante il blocco dei licenziamenti e l'estensione della cassa integrazione, il numero degli occupati, in Italia e in Piemonte, continua inesorabilmente a calare. Infatti, nulla vieta alle aziende di lasciar andare i lavoratori a tempo determinato, alla scadenza del contratto. Sarebbe sbagliato pensare che la crisi pandemica non abbia lasciato indietro nessuno. Cercando di tutelare chi un lavoro ce l'ha, si è creato un mercato estremamente rigido, dove chi è fuori resta fuori e per lo più a restare fuori sono i giovani, che dopo aver trovato un posto precario, lo perdono.

### La ripresa estiva non basta

A livello piemontese, nel secondo trimestre 2020 la popolazione in età da lavoro è diminuita di circa 5.000 unità (-0,1%), e conta oggi 3.765.000 persone. Gli occupati sono passati da 1.825.000 a 1.769.000, con un calo dello 3,6% (-65.000 persone). Il calo degli occupati piemontesi è superiore sia alla media del Nord-Ovest sia a quella dell'Italia nel suo complesso (entrambe -2,6%).





### Preoccupazione per chi esce dal mercato del lavoro

Le persone in cerca di occupazione passano da 155.000 del terzo trimestre 2019 a 161.000 dello stesso periodo di quest'anno (+4,1%). Continua ad aumentare il numero degli inattivi, cioè le persone che, oltre a non avere un lavoro, nemmeno lo cercano. Nel terzo trimestre sono 1.844.000 (+54.000 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e una variazione del +3%). Se a questo numero si tolgono gli inattivi per età (minori di 15 e maggiori di 64 anni), il totale raggiunge i 13.532 (+265.000, pari al +2,0% rispetto al terzo trimestre 2019).

### Tasso di occupazione in forte calo

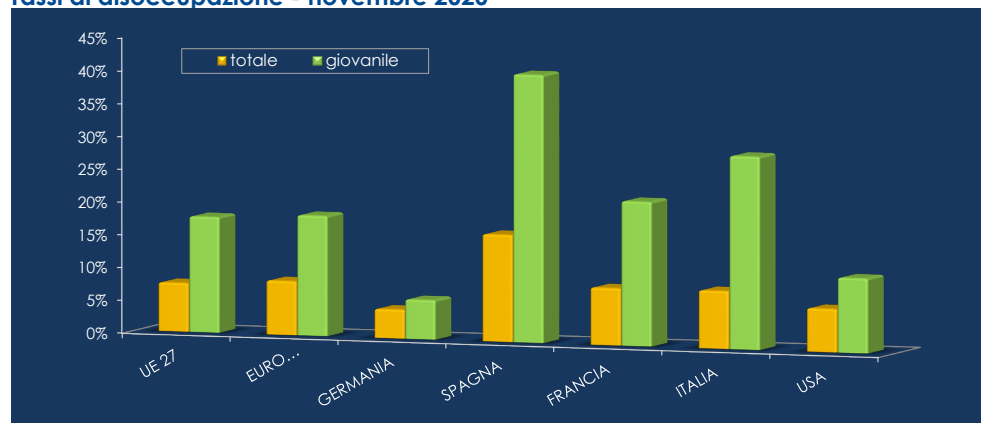
Nel terzo trimestre, il tasso di occupazione piemontese è pari al 63,9%, in calo di 1,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019; il tasso medio del Nord Italia è più alto e raggiunge il 66,2% (-1,7 punti); a livello nazionale, invece, il tasso medio degli occupati si attesta al 58,0% (-1,4 punti), a causa del basso livello del Sud e del Mezzogiorno.

#### Mercato del lavoro

Tassi trimestrali	III trim 2019 (%)	III trim 2020 (%)	variazione
<b>Occupazione 15/64 anni</b>			
Italia	59,4	58,0	-1,4 punti
Nord	67,9	66,2	-1,7 punti
Centro	64,4	62,1	-2,3 punti
Mezzogiorno	45,5	44,9	-0,6 punti
Piemonte	65,7	63,9	-1,8 punti
<b>Disoccupazione 15/64 anni</b>			
Italia	9,1	10,0	+0,9 punti
Nord	5,7	6,5	+0,8 punti
Centro	7,3	9,2	+1,9 punti
Mezzogiorno	16,2	16,6	+0,4 punti
Piemonte	7,8	8,4	+0,6 punti

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

#### Tassi di disoccupazione - novembre 2020



Fonte: Eurostat.

### La disoccupazione italiana tocca il 10%

Il tasso di disoccupazione medio nazionale ha raggiunto il 10% nel terzo trimestre 2020, trascinato dall'altissimo tasso meridionale (16,6%). Nel Nord la situazione è un po' meno peggio e la disoccupazione tocca il 6,5%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2019 (pre-coronavirus). In Piemonte, il tasso medio del terzo trimestre è dell'8,4% (+0,6 punti).

### La CIG scende a fine anno

Dicembre si è chiuso con un calo, rispetto a novembre, di oltre 5 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate in Piemonte (-23%). Tuttavia il bilancio del 2020 è piuttosto pesante. A livello italiano, nell'anno del Covid-19, sono state autorizzate 2,96 miliardi di ore (+1.040% rispetto al 2019!). In Piemonte le ore complessivamente autorizzate sono 283,6 milioni (+774%). La quasi totalità delle ore di CIG ordinaria, in deroga e fondi di solidarietà, sono state autorizzate con causale "emergenza sanitaria Covid-19"; pertanto le variazioni percentuali riportate nelle tabelle sono stati lasciate per continuità con le pubblicazioni precedenti, anche se poco significative.

#### Ore di CIG autorizzate dall'INPS - gennaio-dicembre 2020 (valori %)

	Italia	Nord -Ovest	Piemonte
Ordinaria	1.778	1.855	1.453
Straordinaria	19	22	-26
Deroga	64.928	1.755.713	1.142.823
<b>TOTALE</b>	<b>1.040</b>	<b>1.212</b>	<b>774</b>

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

#### Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte - gennaio-dicembre 2020.

Area	2019	2020	variazione (%)	peso sul tot. Piemonte (%)
Alessandria	1.374.108	18.261.123	1.229	8,7
Asti	321.931	8.627.969	2.580	4,1
Biella	1.247.647	9.626.206	672	4,6
Cuneo	1.288.124	24.779.641	1.824	11,8
Novara	1.098.028	16.942.250	1.443	8,1
Torino	13.578.338	117.180.538	763	56,0
Verbania	252.704	5.328.028	2.008	2,5
Vercelli	1.037.503	8.500.277	719	4,1
<b>Piemonte</b>	<b>20.198.383</b>	<b>209.246.032</b>	<b>936</b>	<b>100,0</b>
<b>NORD OVEST</b>	<b>53.378.953</b>	<b>798.008.013</b>	<b>1.395</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>186.618.956</b>	<b>2.257.710.993</b>	<b>1.110</b>	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

### Il 23% degli infortuni è Covid-correlato

Gli infortuni sul lavoro da Covid-19 denunciati all'INAIL nel 2020 sono 131.090 a livello nazionale, pari al 23,7% degli infortuni sul lavoro complessivamente denunciati all'INAIL e al 6,2% del totale dei contagi da Covid-19 comunicati dall'Istituto superiore di sanità; in Piemonte sono stati registrati 18.864 infortuni (14,4% del dato nazionale), a Torino 9.779 (51,8% del dato regionale e 7,5% di quello nazionale). Il Piemonte si conferma come seconda peggior regione italiana dopo la Lombardia, dove è concentrato quasi 1/3 dei contagi complessivi, mentre Torino rimane la seconda peggior provincia dopo Milano.

### Prevedibile aumento anche degli infortuni mortali

Nello stesso periodo, gli infortuni mortali da Covid-19 sono 423 a livello nazionale, pari ad 1/3 dei casi mortali complessivamente denunciati all'INAIL ed allo 0,6% dei casi mortali da Covid-19 comunicati dall'Istituto superiore di sanità; in Piemonte sono 37 (8,7% del dato nazionale) e a Torino 15 (40% del dato regionale). Il Piemonte è la terza peggior regione italiana insieme con l'Emilia Romagna, dopo la Lombardia, dove è concentrato quasi il 40% dei casi mortali e la Campania (le province con più casi mortali sono Bergamo con il 10,4%, Milano con il 9,2% e Napoli con il 6,6%, mentre non sono state fornite evidenze specifiche per Torino).

### Moltissime le denunce dalla sanità

Il 68,8% delle denunce e il 25,2% dei decessi riguarda il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura, cliniche universitarie, RSA, ecc.); a seguire la pubblica amministrazione (ASL e amministrazioni provinciali e comunali), con il 9,1% delle denunce ed il 10,7% dei decessi. L'incidenza del comparto manifatturiero (in particolare della chimica/farmaceutica, dell'editoria e dell'industria alimentare) è residuale per quanto concerne le denunce (3,1%), ma si colloca al secondo posto in quanto ai decessi (13,4%), dietro alla sanità e davanti ai trasporti/logistica (10,7%), alla pubblica amministrazione (10,7%) ed al commercio (9,7%). Quasi sette contagiati sul lavoro su dieci (69,6%) sono donne, con un'età media dall'inizio dell'epidemia di 46 anni per entrambi i sessi; i casi mortali, invece, sono concentrati soprattutto tra gli uomini (83,2%) e nelle fasce 50-64 anni (70,2%) e over 64 anni (19,9%), con un'età media dei deceduti di 59 anni.



## EXPORT

### In primo piano

L'impatto del coronavirus sulle esportazioni piemontesi rimane importante: nei primi nove mesi dell'anno, infatti, sono state vendute merci per un controvalore totale di 28.929 milioni di euro, ovvero il 17,6% (circa 6 miliardi) in meno rispetto all'analogo periodo 2019. Guardando i dati non cumulati, dopo la variazione del primo trimestre (-7,4%), si è assistito ad un crollo durante il secondo trimestre (-36,3%). Nel terzo, per fortuna, si è tornati ad osservare riduzioni che, seppur elevate, sono a singola cifra (-7,8%). È probabile che il quarto trimestre, caratterizzato da un secondo (anche se più lieve) lockdown, mostrerà un calo più marcato. Nel complesso le previsioni, al momento, stimano che nel 2020 il Piemonte perderà il 16,7% delle sue esportazioni, che saranno in parte recuperate nel 2021, quando si prevede un balzo dell'8,4%.

Preoccupa come, tra le regioni di riferimento, il Piemonte segni la *performance* peggiore. Con un calo del 17,6% segna una contrazione ben più importante di Emilia-Romagna e Veneto (-10,6 e -11,0% rispettivamente), ma anche della Lombardia (-13,4%). A livello nazionale il Piemonte resta la quarta regione esportatrice, esportando il 9,3% del totale italiano. Tuttavia presto potrebbe perdere questa posizione a favore della Toscana (9,2%).

La situazione rimane difficile, a prescindere dalla destinazione: sia i flussi destinati all'interno dell'Unione Europea che quelli verso il resto del mondo subiscono una contrazione (-17,0% e -19,1% rispettivamente). È giusto ricordare, a livello metodologico, come da quest'anno il Regno Unito non sia più contato tra i paesi membri dell'UE. Disaggregando i dati per settore, si nota subito come praticamente tutti i comparti mostrano una flessione, anche se di diversa intensità. Il colpo più duro lo soffre l'industria dei mezzi di trasporto (-29,5%, ovvero -1.687 milioni di euro), dove le variazioni più significative sono state verso Stati Uniti (-424 milioni), Polonia (-259 milioni) e Germania (-232 milioni di euro). A sua volta il comparto macchinari e attrezzature registra una contrazione importante (-1.242 milioni di euro, ovvero -17,8%), ma in questo caso le perdite sono diffuse tra tutti i mercati di riferimento. La minor domanda elvetica e francese di gioielli (-429 e -253 milioni rispettivamente) affossa il settore "altre manifatture", che nel complesso perde il 38,0%, ovvero 873 milioni di euro. Questo *trend*, incominciato già nel 2019, appare sempre più visibile in quanto non compensato da altri, nuovi mercati: solo l'Irlanda ha incrementato la sua domanda (+199 milioni di euro), ma non abbastanza da controbilanciare la situazione. A mostrare una crescita è solo il settore farmaceutico (+24,1%, ovvero +138 milioni di euro); anche il comparto alimentare, che fino alla rilevazione semestrale era riuscito a preservare una modesta crescita, mostra segni di cedimento (-21 milioni, ovvero -0,5%).

Analizzando le singole province, si nota come l'andamento negativo sia condiviso da tutti i territori, anche se con intensità molto differenti tra loro. La *performance* peggiore la ottiene Alessandria (-28,6%); ad essere pesantemente colpita è la gioielleria, ovvero la sua industria primaria. Biella, con il suo settore tessile, condivide una situazione simile (-23,7%). Le difficoltà del comparto dei mezzi di trasporto pesa nell'astigiano e nel torinese (-18,2% e -18,6%). Anche Vercelli sconta la crisi del tessile (-13,9%). In flessione anche le esportazioni di Novara (-11,7%), con perdite diffuse in tutti i comparti. Soffrono anche Cuneo e VCO, (-10,5 e -10,7% rispettivamente).



**COSA** si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Macchinari e attrezzature	6.996.383.270	5.753.771.073	-17,8%	19,9%
Mezzi di trasporto	6.809.753.905	4.798.874.337	-29,5%	16,6%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5.788.466.734	4.004.110.693	-30,8%	13,8%
Altri mezzi di trasporto	1.021.287.171	794.763.644	-22,2%	2,7%
Alimentare	4.349.680.452	4.327.718.819	-0,5%	15,0%
Gomma e plastica	2.687.311.305	2.286.703.907	-14,9%	7,9%
Chimica	2.428.650.337	2.231.166.351	-8,1%	7,7%
Tessile	2.719.450.577	2.152.247.505	-20,9%	7,4%
Prodotti in metallo	2.518.105.489	2.006.887.867	-20,3%	6,9%
Altre manifatture	2.297.440.601	1.424.422.050	-38,0%	4,9%
Apparecchi elettrici	1.203.977.435	1.030.091.794	-14,4%	3,6%
Elettronica	869.106.112	743.222.485	-14,5%	2,6%
Farmaceutica	573.192.989	711.611.700	24,1%	2,5%
Beni non manifatturieri	691.441.016	695.104.076	0,5%	2,4%
Legno	670.885.941	537.367.821	-19,9%	1,9%
Coke e prodotti petroliferi	302.683.186	230.523.714	-23,8%	0,8%
<b>TOTALE</b>	<b>35.118.062.615</b>	<b>28.929.713.499</b>	<b>-17,6%</b>	<b>100,0%</b>



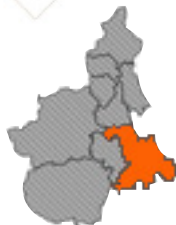
**DOVE** si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	35.118.062.615	28.929.713.499	-17,6%	82%
Eu 27	21.172.026.982	17.580.700.352	-17,0%	50%
Extra Eu 27	15.708.140.826	12.708.641.975	-19,1%	36%

**TOP 10 mercati di riferimento**

Francia	5.096.885.136	4.190.795.881	-17,8%	11,9%
Germania	4.764.075.944	3.992.643.411	-16,2%	11,4%
Stati Uniti	3.286.713.664	2.544.972.302	-22,6%	7,2%
Spagna	1.881.907.471	1.471.182.782	-21,8%	4,2%
Regno Unito	1.888.096.963	1.462.470.991	-22,5%	4,2%
Svizzera	2.064.447.043	1.441.929.855	-30,2%	4,1%
Polonia	1.727.639.418	1.285.264.978	-25,6%	3,7%
Cina	1.118.211.772	950.620.660	-15,0%	2,7%
Belgio	883.894.669	784.715.187	-11,2%	2,2%
Turchia	753.989.145	657.499.820	-12,8%	1,9%

## Alessandria



### In primo piano

Anche l'ultima rilevazione conferma le difficoltà dell'industria di Alessandria sui mercati esteri. Nei primi nove mesi dell'anno la provincia ha registrato un calo del 28,6% rispetto allo stesso periodo del 2019; un risultato appena meno negativo rispetto alla variazione semestrale (-32,4%). A livello aggregato sono state vendute merci per un totale di 3.520 milioni di euro. Le ragioni dietro questo andamento sono chiare: metà di questo calo è da imputare al settore della gioielleria (sottocategoria delle altre manifatture); il comparto ha quasi dimezzato i propri flussi (-49,4%), perdendo 824 milioni. Geograficamente, le perdite sono concentrate nel mercato elvetico (-429 milioni di euro) e in quello francese (-253 milioni di euro). Solo l'Irlanda ha avuto un delta positivo (+199 milioni). Un'altra industria in forte difficoltà è quella dei prodotti in metallo (-171 milioni di euro, ovvero -35,0%). Infine, Stati Uniti e Polonia hanno ridotto le importazioni di mezzi di trasporto (-424 e -259 milioni rispettivamente).

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Altre manifatture	1.667.339.173	843.028.558	-49,4%	23,9%
Chimica	827.764.114	744.184.483	-10,1%	21,1%
Macchinari e attrezzature	535.699.571	418.217.704	-21,9%	11,9%
Alimentare	398.063.653	385.127.962	-3,2%	10,9%
Gomma e plastica	406.778.908	359.760.183	-11,6%	10,2%
Prodotti in metallo	491.092.984	319.388.040	-35,0%	9,1%
Apparecchi elettrici	124.487.115	103.857.255	-16,6%	3,0%
Beni non manifatturieri	105.183.270	103.515.428	-1,6%	2,9%
Mezzi di trasporto	81.185.494	72.440.547	-10,8%	2,1%
Legno	57.282.591	46.929.765	-18,1%	1,3%
Elettronica	134.677.117	46.573.197	-65,4%	1,3%
Tessile	52.028.231	40.311.833	-22,5%	1,1%
Coke e prodotti petroliferi	35.190.994	23.350.281	-33,6%	0,7%
Farmaceutica	11.838.881	13.595.127	14,8%	0,4%
<b>TOTALE</b>	<b>4.928.612.096</b>	<b>3.520.280.363</b>	<b>-28,6%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	4.928.612.096	3.520.280.363	-28,6%	100%
Eu 27	2.662.160.413	2.195.271.137	-17,5%	62%
Extra Eu 27	2.452.217.242	1.459.371.361	-40,5%	41%

### TOP 10 mercati di riferimento

Francia	929.860.900	560.704.482	-39,7%	15,9%
Germania	563.996.425	457.582.780	-18,9%	13,0%
Stati Uniti	429.319.598	238.349.930	-44,5%	6,8%
Irlanda	10.052.898	210.707.693	1996,0%	6,0%
Spagna	757.874.395	192.519.428	-74,6%	5,5%
Svizzera	235.576.233	190.565.849	-19,1%	5,4%
Regno Unito	211.901.071	151.532.893	-28,5%	4,3%
Hong Kong	103.177.061	128.938.411	25,0%	3,7%
Polonia	122.049.375	110.975.827	-9,1%	3,2%
Cina	153.405.313	107.262.974	-30,1%	3,0%



Asti



### In primo piano

L'astigiano, nei primi nove mesi dell'anno, ha perso il 18,2% delle sue esportazioni rispetto all'analogo periodo del 2019. In valore assoluto le merci vendute all'estero sono state pari a 1.905 milioni di euro. Si evidenzia un lieve rallentamento della velocità di caduta, rispetto alla rilevazione semestrale, dove il calo registrato è stato del 24,6%. Dei 425 milioni persi, 237 derivano dal settore dei mezzi di trasporto (-31,9%); in Turchia (-80 milioni), Germania (-32 milioni), Brasile (-30 milioni) e Messico (-29 milioni) il calo della domanda di automobili è stato particolarmente marcato. Considerabile è anche la riduzione dell'export di macchinari e attrezzature (-14,7%, ovvero - 67 milioni), soprattutto verso gli Stati Uniti (-38 milioni di euro). L'unica variazione positiva rilevante riguarda l'industria alimentare verso gli Stati Uniti (+17 milioni); tuttavia non basta a controbilanciare le perdite negli altri mercati di riferimento: a livello generale il comparto perde il 6,6% (-27 milioni).

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mezzi di trasporto	743.127.171	505.981.736	-31,9%	26,6%
Macchinari e attrezzature	459.644.060	392.148.746	-14,7%	20,6%
Alimentare	418.494.162	390.780.148	-6,6%	20,5%
Prodotti in metallo	258.777.148	223.840.254	-13,5%	11,7%
Apparecchi elettrici	149.376.397	120.436.057	-19,4%	6,3%
Gomma e plastica	108.614.046	88.193.095	-18,8%	4,6%
Elettronica	68.945.842	78.938.937	14,5%	4,1%
Chimica	50.337.196	43.759.292	-13,1%	2,3%
Tessile	29.539.971	22.567.910	-23,6%	1,2%
Beni non manifatturieri	17.318.750	21.410.792	23,6%	1,1%
Legno	9.884.522	6.469.760	-34,5%	0,3%
Altre manifatture	7.293.298	6.153.161	-15,6%	0,3%
Farmaceutica	8.501.979	3.648.512	-57,1%	0,2%
Coke e prodotti petroliferi	1.161.591	1.419.735	22,2%	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>2.331.016.133</b>	<b>1.905.748.135</b>	<b>-18,2%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	2.331.016.133	1.905.748.135	-18,2%	100%
Eu 27	1.389.643.700	1.108.285.432	-20,2%	58%
Extra Eu 27	1.057.783.619	891.450.282	-15,7%	47%

### TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	312.465.393	260.836.471	-16,5%	13,7%
Stati Uniti	247.411.135	214.670.074	-13,2%	11,3%
Germania	239.501.970	191.803.438	-19,9%	10,1%
Francia	216.779.106	191.637.851	-11,6%	10,1%
Turchia	216.291.448	161.243.288	-25,5%	8,5%
Regno Unito	125.675.641	102.052.450	-18,8%	5,4%
Messico	139.712.426	78.543.188	-43,8%	4,1%
Spagna	82.846.999	73.716.875	-11,0%	3,9%
Serbia	80.859.741	50.481.726	-37,6%	2,6%
Cina	61.378.882	42.349.524	-31,0%	2,2%



### In primo piano

Continua la difficile congiuntura della provincia biellese. Le esportazioni dei primi nove mesi sono scese a 1.057 milioni di euro, il 23,7% in meno. Nella rilevazione del primo semestre la variazione era di -28,9%. A soffrire è il principale settore del territorio, l'industria tessile, che da sola rappresenta il 75,3% di tutte le merci esportate. In tale comparto la perdita complessiva è stata di 283 milioni (-26,2%), le variazioni più significative si sono osservate verso Cina (-28 milioni), Germania (-24 milioni), Romania (-18 milioni), Regno Unito e Hong Kong (entrambi -17 milioni). Al contempo non si registrano variazioni positive degne di nota.

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Tessile	1.079.453.492	796.178.531	-26,2%	75,3%
Macchinari e attrezzature	98.354.507	75.069.432	-23,7%	7,1%
Chimica	74.324.026	59.788.423	-19,6%	5,7%
Altre manifatture	45.460.041	35.883.712	-21,1%	3,4%
Gomma e plastica	31.386.100	30.177.224	-3,9%	2,9%
Beni non manifatturieri	14.558.752	18.330.555	25,9%	1,7%
Prodotti in metallo	13.913.495	8.811.911	-36,7%	0,8%
Alimentare	10.067.935	8.760.555	-13,0%	0,8%
Apparecchi elettrici	5.471.614	8.540.323	56,1%	0,8%
Elettronica	6.474.515	7.355.302	13,6%	0,7%
Mezzi di trasporto	3.441.795	5.525.323	60,5%	0,5%
Legno	3.023.141	2.499.332	-17,3%	0,2%
Farmaceutica	611.084	912.921	49,4%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	26.323	15.519	-41,0%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>1.386.566.820</b>	<b>1.057.849.063</b>	<b>-23,7%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	1.386.566.820	1.057.849.063	-23,7%	100%
Eu 27	739.173.901	574.648.021	-22,3%	54%
Extra Eu 27	733.519.412	543.433.038	-25,9%	51%

### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	158.229.777	130.101.843	-17,8%	12,3%
Svizzera	117.109.454	96.450.326	-17,6%	9,1%
Francia	114.101.891	93.171.678	-18,3%	8,8%
Cina	109.112.631	74.532.615	-31,7%	7,0%
Regno Unito	91.858.191	64.805.582	-29,5%	6,1%
0066-Romania	67.562.582	47.893.427	-29,1%	4,5%
Turchia	55.847.635	47.507.700	-14,9%	4,5%
Stati Uniti	55.096.698	43.666.909	-20,7%	4,1%
Giappone	58.695.768	41.062.172	-30,0%	3,9%
Spagna	37.923.761	34.231.015	-9,7%	3,2%





### In primo piano

La provincia di Cuneo nel periodo gennaio-settembre 2020 ha esportato beni per un valore complessivo di 5.537 milioni di euro, con una contrazione del -10,5% rispetto ai primi nove mesi del 2019. Si nota un miglioramento rispetto al dato semestrale, dove la flessione è del -13,9%. Il settore alimentare, il principale comparto esportatore del territorio, è riuscito a reggere l'impatto della pandemia, aumentando i beni diretti all'estero (+18 milioni, +0,9%). Questo trend deve molto alla domanda statunitense, cresciuta di 24 milioni di euro. Tra le variazioni negative spicca quella segnata dai flussi di mezzi di trasporto destinati alla Germania (-55 milioni), ma la crisi del settore è abbastanza generale. Nel complesso si nota una riduzione di 212 milioni di euro (-18,4%). Tali difficoltà sono condivise anche dal comparto macchinari e attrezzature (-135 milioni, -16,2%). In questo ambito, la diminuzione principale è verso la Polonia (-31 milioni). In calo anche le importazioni della Francia (-125 milioni, -10,6%), soprattutto nei settori prodotti in metallo (-33 milioni) e gomma e plastica (-28 milioni).

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Alimentare	2.039.716.476	2.058.489.333	0,9%	37,2%
Mezzi di trasporto	1.156.217.379	943.490.167	-18,4%	17,0%
Macchinari e attrezzature	835.532.368	699.794.822	-16,2%	12,6%
Gomma e plastica	801.226.217	690.207.940	-13,9%	12,5%
Beni non manifatturieri	279.073.438	291.850.302	4,6%	5,3%
Chimica	208.550.503	217.847.804	4,5%	3,9%
Prodotti in metallo	261.184.915	187.421.229	-28,2%	3,4%
Legno	223.283.184	139.620.105	-37,5%	2,5%
Tessile	157.178.925	125.175.977	-20,4%	2,3%
Apparecchi elettrici	122.952.008	101.151.092	-17,7%	1,8%
Altre manifatture	71.351.309	51.767.000	-27,4%	0,9%
Elettronica	20.903.822	19.511.753	-6,7%	0,4%
Farmaceutica	3.130.756	6.473.530	106,8%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	4.296.081	4.623.891	7,6%	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>6.184.597.381</b>	<b>5.537.424.945</b>	<b>-10,5%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	6.184.597.381	5.537.424.945	-10,5%	100%
Eu 27	4.389.069.526	3.807.697.103	-13,2%	69%
Extra Eu 27	2.132.477.163	2.021.439.710	-5,2%	37%

### TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.188.967.477	1.063.010.621	-10,6%	19,2%
Germania	1.001.044.652	882.730.028	-11,8%	15,9%
Stati Uniti	377.797.346	394.639.109	4,5%	7,1%
Spagna	396.098.774	306.996.348	-22,5%	5,5%
Regno Unito	353.270.104	305.373.197	-13,6%	5,5%
Polonia	316.620.131	228.589.098	-27,8%	4,1%
Belgio	211.818.845	197.463.234	-6,8%	3,6%
Svizzera	111.023.292	106.165.671	-4,4%	1,9%
Paesi Bassi	118.403.698	106.153.088	-10,3%	1,9%
Repubblica ceca	127.629.834	104.508.988	-18,1%	1,9%

Novara



### In primo piano

Nei primi nove mesi del 2020 Novara ha esportato merci per un valore di 3.438 milioni di euro. Rispetto ai primi tre trimestri del 2019 il calo è di oltre 456 milioni di euro (-11,7%). Vi è un miglioramento rispetto alla rilevazione semestrale, dove la variazione era pari al -15,4%. Macchinari e apparecchi, l'industria con la maggiore vocazione verso l'estero, ha perso 100 milioni (-9,4%); le perdite sono distribuite su gran parte dei mercati di riferimento. Il settore chimico ha registrato la riduzione dei flussi verso l'Irlanda e la Germania di 52 e 39 milioni. Tuttavia la Cina ha importato 56 milioni di prodotti chimici in più. Ciò nonostante il dato generale risulta essere comunque negativo (-47 milioni, ovvero -7,4%). Tra le variazioni più significative ci sono poi il crollo della domanda elvetica di coke e prodotti petroliferi (-87 milioni di euro) e la flessione della domanda americana di mezzi di trasporto (-53 milioni di euro). Segnali di crescita arrivano dal settore farmaceutico (+67 milioni di euro, +48,4%), che ha rafforzato la sua presenza in Francia e Germania (+47 e + 18 milioni di euro, rispettivamente).

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Macchinari e attrezzature	1.074.726.677	973.914.245	-9,4%	28,3%
Chimica	636.595.259	589.281.637	-7,4%	17,1%
Tessile	529.620.039	474.277.027	-10,4%	13,8%
Alimentare	384.680.941	351.442.213	-8,6%	10,2%
Gomma e plastica	332.797.449	265.767.550	-20,1%	7,7%
Farmaceutica	136.578.292	202.678.144	48,4%	5,9%
Prodotti in metallo	205.536.705	178.529.499	-13,1%	5,2%
Mezzi di trasporto	214.496.142	106.112.156	-50,5%	3,1%
Coke e prodotti petroliferi	140.207.732	70.072.184	-50,0%	2,0%
Apparecchi elettrici	65.264.718	59.450.806	-8,9%	1,7%
Legno	45.982.909	51.289.977	11,5%	1,5%
Elettronica	55.932.734	46.934.922	-16,1%	1,4%
Beni non manifatturieri	31.151.323	35.814.476	15,0%	1,0%
Altre manifatture	40.940.704	32.671.547	-20,2%	1,0%
<b>TOTALE</b>	<b>3.894.511.624</b>	<b>3.438.236.383</b>	<b>-11,7%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	3.894.511.624	3.438.236.383	-11,7%	100%
Eu 27	2.459.373.409	2.206.128.360	-10,3%	64%
Extra Eu 27	1.671.274.503	1.433.002.739	-14,3%	42%

### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	632.338.851	547.884.626	-13,4%	15,9%
Francia	495.173.706	487.184.690	-1,6%	14,2%
Svizzera	388.502.808	309.395.543	-20,4%	9,0%
Regno Unito	254.156.780	213.663.949	-15,9%	6,2%
Stati Uniti	257.662.994	185.995.358	-27,8%	5,4%
Spagna	163.925.107	139.804.767	-14,7%	4,1%
Paesi Bassi	140.833.951	137.332.349	-2,5%	4,0%
Polonia	120.292.228	129.636.901	7,8%	3,8%
Belgio	101.101.544	105.556.144	4,4%	3,1%
Cina	57.138.714	94.400.610	65,2%	2,7%



Torino



### In primo piano

Nel periodo gennaio-settembre 2020 Torino ha venduto all'estero beni per un valore totale di 11.391 milioni di euro, ovvero il 18,6% in meno rispetto all'analogo periodo del 2019 (era -21,4% nella rilevazione semestrale). In valore assoluto le perdite sono pari a 2,6 miliardi: la quota maggiore appartiene al settore dei mezzi di trasporto, che da solo subisce una flessione di 1,4 miliardi (-31,4%). I flussi di automobili sono calati soprattutto verso Stati Uniti (-364 milioni), Polonia (-245 milioni), Germania (-139 milioni) e Regno Unito (-136 milioni). Una sola nazione importa più mezzi di trasporto rispetto al 2019: il Kenya, che ha incrementato la sua domanda di 123 milioni di euro, il che appare perlomeno curioso. Si nota una performance negativa anche per il comparto macchinari e attrezzature, che perde 716 milioni, ovvero -20,4%. In questo caso le perdite sono relativamente distribuite tra i vari mercati di riferimento, Germania a parte (-157 milioni di euro). Nelle industrie rimanenti solo l'alimentare e le altre manifatture mostrano una crescita (+26 e +21 milioni di euro rispettivamente).

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mezzi di trasporto	4.559.142.240	3.125.830.879	-31,4%	27,4%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.679.558.365	2.452.803.621	-33,3%	21,5%
Altri mezzi di trasporto	879.583.875	673.027.258	-23,5%	5,9%
Macchinari e attrezzature	3.515.491.868	2.799.345.442	-20,4%	24,6%
Prodotti in metallo	1.059.009.493	902.132.877	-14,8%	7,9%
Alimentare	864.848.956	891.721.988	3,1%	7,8%
Gomma e plastica	847.845.056	708.875.485	-16,4%	6,2%
Apparecchi elettrici	711.992.637	611.821.925	-14,1%	5,4%
Elettronica	496.592.506	475.787.748	-4,2%	4,2%
Chimica	461.137.714	425.272.035	-7,8%	3,7%
Altre manifatture	343.349.998	364.437.970	6,1%	3,2%
Tessile	330.553.196	302.024.890	-8,6%	2,7%
Legno	295.993.200	261.415.795	-11,7%	2,3%
Farmaceutica	185.903.769	207.587.718	11,7%	1,8%
Beni non manifatturieri	201.998.057	183.890.306	-9,0%	1,6%
Coke e prodotti petroliferi	121.722.058	131.016.586	7,6%	1,2%
<b>TOTALE</b>	<b>13.995.580.748</b>	<b>11.391.161.644</b>	<b>-18,6%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	13.995.580.748	11.391.161.644	-18,6%	100%
Eu 27	8.475.389.680	6.689.094.942	-21,1%	59%
Extra Eu 27	6.194.040.859	5.180.034.578	-16,4%	45%

### TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.837.898.781	1.535.441.744	-16,5%	13,5%
Germania	1.867.310.248	1.490.896.991	-20,2%	13,1%
Stati Uniti	1.722.943.280	1.267.796.078	-26,4%	11,1%
Polonia	1.034.663.043	706.692.887	-31,7%	6,2%
Spagna	838.633.202	624.307.984	-25,6%	5,5%
Svizzera	541.091.553	583.122.870	7,8%	5,1%
Regno Unito	709.912.965	511.047.366	-28,0%	4,5%
Cina	565.477.664	420.068.091	-25,7%	3,7%
Belgio	365.995.993	304.087.831	-16,9%	2,7%
Turchia	272.496.996	268.553.631	-1,4%	2,4%

## Verbano Cusio Ossola



### In primo piano

Si assesta il calo delle esportazioni del Verbano Cusio Ossola. Vendendo all'estero merci per un valore totale di 435 milioni, durante i primi nove mesi del 2020 il territorio segna una flessione del 10,7% (era -10,9% nel dato semestrale). Il comparto principale, quello dei prodotti in metallo, ha visto una riduzione dei propri flussi pari al 19,9%, ovvero di 29,1 milioni di euro; le variazioni più significative si osservano verso Germania e Francia (-8,8 e -8,3 milioni di euro rispettivamente). Mostra invece una buona dinamica il settore macchinari e apparecchi (+1,9 milioni di euro, +2,5%), che è riuscito a incrementare le merci spedite verso Ghana (+4,2 milioni), Regno Unito (+3,9 milioni), EAU (+3,8 milioni) e USA (+3,8 milioni); tali aumenti sono riusciti a più che compensare la riduzione tedesca (-4,9 milioni) e canadese (-3,1 milioni). Seppure ci sia un aumento della richiesta austriaca di prodotti in gomma plastica (+3,7 milioni di euro), il settore nel complesso evidenzia un segno negativo (-7,7%).

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Prodotti in metallo	146.398.280	117.263.013	-19,9%	26,9%
Macchinari e attrezzature	80.307.352	82.282.382	2,5%	18,9%
Gomma e plastica	85.612.124	78.995.502	-7,7%	18,2%
Chimica	51.369.868	45.985.537	-10,5%	10,6%
Alimentare	43.568.394	41.998.440	-3,6%	9,7%
Beni non manifatturieri	26.583.740	26.768.634	0,7%	6,2%
Legno	18.793.514	16.149.037	-14,1%	3,7%
Apparecchi elettrici	11.169.436	8.846.951	-20,8%	2,0%
Tessile	7.770.699	5.473.613	-29,6%	1,3%
Altre manifatture	7.995.884	5.065.299	-36,7%	1,2%
Mezzi di trasporto	5.887.870	4.752.870	-19,3%	1,1%
Elettronica	1.870.737	1.443.681	-22,8%	0,3%
Farmaceutica	61.432	134.514	119,0%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi	3.368	1.098	-67,4%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>487.392.698</b>	<b>435.160.571</b>	<b>-10,7%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	487.392.698	435.160.571	-10,7%	100%
Eu 27	325.549.165	287.292.850	-11,8%	66%
Extra Eu 27	174.733.967	165.101.922	-5,5%	38%

### TOP 10 mercati di riferimento

Svizzera	79.404.400	74.275.108	-6,5%	17,1%
Germania	79.448.151	66.527.148	-16,3%	15,3%
Francia	58.427.476	47.718.723	-18,3%	11,0%
Belgio	24.496.644	22.854.947	-6,7%	5,3%
Austria	21.339.922	22.044.334	3,3%	5,1%
Spagna	24.782.527	21.143.538	-14,7%	4,9%
Regno Unito	18.857.826	20.520.575	8,8%	4,7%
Repubblica ceca	19.264.517	16.865.627	-12,5%	3,9%
Stati Uniti	16.396.971	15.975.183	-2,6%	3,7%
Polonia	17.887.639	14.239.352	-20,4%	3,3%



### In primo piano

Anche nella provincia vercellese la riduzione dell'export si fa meno pronunciata in questa rilevazione: nel periodo gennaio-settembre ha venduto all'estero beni per 1.643 milioni di euro, registrando un calo del 13,9% rispetto allo stesso periodo del 2019 (nel primo semestre il calo era del 16,8%). Le variazioni peggiori si notano tutte nel settore tessile: gli Stati Uniti importano 34 milioni di euro in meno, Hong Kong 33, Francia 19, il Regno Unito 18. In generale il comparto ha perso 147 milioni di euro, ovvero il 27,6%. A crescere sono solo i comparti farmaceutico e alimentare (+50 e +9 milioni di euro rispettivamente, ovvero +22,1 e +4,8%). Nel primo caso il *trend* è dovuto alla domanda statunitense (+42 milioni di euro) e, in misura minore a quella svizzera (+10 milioni). L'agroalimentare, invece, punta soprattutto sulla Germania (+6 milioni di euro).

### COSA si esporta

MERCE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Tessile	533.306.024	386.237.724	-27,6%	23,5%
Macchinari e attrezzature	396.626.867	312.998.300	-21,1%	19,0%
Farmaceutica	226.566.796	276.581.234	22,1%	16,8%
Alimentare	190.239.935	199.398.180	4,8%	12,1%
Chimica	118.571.657	105.047.140	-11,4%	6,4%
Altre manifatture	113.710.194	85.414.803	-24,9%	5,2%
Prodotti in metallo	82.192.469	69.501.044	-15,4%	4,2%
Elettronica	83.708.839	66.676.945	-20,3%	4,1%
Gomma e plastica	73.051.405	64.726.928	-11,4%	3,9%
Mezzi di trasporto	46.255.814	34.740.659	-24,9%	2,1%
Apparecchi elettrici	13.263.510	15.987.385	20,5%	1,0%
Beni non manifatturieri	15.573.686	13.523.583	-13,2%	0,8%
Legno	16.642.880	12.994.050	-21,9%	0,8%
Coke e prodotti petroliferi	75.039	24.420	-67,5%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>1.909.785.115</b>	<b>1.643.852.395</b>	<b>-13,9%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	GEN-SET 2019	GEN-SET 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	1.909.785.115	1.643.852.395	-13,9%	100%
Eu 27	1.063.527.269	929.117.657	-12,6%	57%
Extra Eu 27	960.233.980	797.973.195	-16,9%	49%

### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	222.205.870	225.116.557	1,3%	13,7%
Francia	255.675.799	211.926.092	-17,1%	12,9%
Stati Uniti	180.085.642	183.879.661	2,1%	11,2%
Regno Unito	122.464.385	93.474.979	-23,7%	5,7%
Cina	118.346.912	90.321.730	-23,7%	5,5%
Spagna	102.120.868	80.416.406	-21,3%	4,9%
Svizzera	53.814.726	62.366.976	15,9%	3,8%
0038-Austria	50.740.557	55.119.656	8,6%	3,4%
Paesi Bassi	41.187.948	43.945.647	6,7%	2,7%
Russia	35.752.019	41.355.776	15,7%	2,5%

## CLIMA DI FIDUCIA

### INDAGINE CONGIUNTURALE I TRIMESTRE 2021 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	IV trimestre 2020			I trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	9,8%	14,3%	-4,5%	9,9%	14,0%	-4,1%
Produzione	17,1%	28,6%	-11,5%	15,7%	26,2%	-10,5%
Ordini totali	19,1%	32,4%	-13,3%	16,6%	29,5%	-12,8%
Redditività	7,8%	28,3%	-20,5%	7,7%	28,3%	-20,6%
Ordini export	13,9%	28,3%	-14,5%	16,8%	25,1%	-8,3%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2020.

#### Ancora incertezza e cautela dal mondo industriale

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata a dicembre da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriale di Torino conferma il clima di grande incertezza e cautela in cui operano le imprese piemontesi. Nel complesso gli indicatori non si discostano in misura apprezzabile da quelli di settembre; a fronte di saldi ottimisti-pessimisti praticamente immutati, oltre la metà delle imprese non segnala variazioni rispetto al trimestre in corso. D'altra parte, si registra un sensibile scostamento tra manifattura e servizi: nel primo caso gli indicatori sono allineati o lievemente più favorevoli rispetto a settembre; nei servizi, invece, il clima di fiducia peggiora in modo piuttosto marcato, soprattutto a Torino. Le imprese del campione si attendono, per i prossimi mesi, condizioni di mercato ancora problematiche e incerte. Nel complesso gli indicatori aggregati non si discostano da quelli rilevati a settembre: produzione e ordini restano in calo, mentre qualche miglioramento è riferibile a CIG (in lieve calo) e investimenti (in aumento di 4 punti percentuali).

#### Molte imprese non si sbilanciano nelle previsioni per il primo trimestre

In particolare, nel comparto manifatturiero, il 15,7% delle imprese prevede un aumento della produzione, contro il 26,2% che si attende una diminuzione. La grande maggioranza (58,1%) non si aspetta variazioni. Il saldo (pari a -10,5 punti percentuali) migliora di un punto rispetto a settembre. Sostanzialmente analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 16,6% si attende un aumento, il 29,5% una riduzione, mentre il 53,9% non prevede variazioni. Si attenua la caduta dell'export. Il saldo ottimisti-pessimisti è negativo (-8,3 punti), ma il 64% delle aziende prevede stabilità. Aumenta il tasso



di utilizzo degli impianti, che guadagna un punto rispetto a settembre, pur restando al di sotto della media storica. Resta negativo l'andamento della redditività. Migliora sensibilmente la situazione dei pagamenti: la percentuale di imprese che segnalano ritardi diminuisce di oltre 7 punti, dopo il miglioramento di quasi 20 punti osservato a settembre. Cala ulteriormente (oltre 4 punti) il ricorso alla CIG (35%), che rimane comunque decisamente elevato in prospettiva storica.

### **Indicatori più o meno recessivi in tutti i settori**

Nella maggior parte dei settori prevale un clima di attesa, con indicatori ancora recessivi sia pure generalmente migliori di quelli rilevati a settembre. È il caso del tessile-abbigliamento, dei minerali non metalliferi, delle industrie manifatturiere varie e della carta grafica. Nell'alimentare il peggioramento degli indicatori riflette le stagionalità tipiche del comparto, dopo il *boom* natalizio. Nella metalmeccanica le aspettative restano sfavorevoli, con indicatori in linea con quelli di settembre ma con importanti differenze tra i diversi segmenti. Nella meccanica strumentale le attese sono recessive: la ripresa degli investimenti è lontana. Sostanziale stabilità nel comparto automotive e in quello dei prodotti in metallo; negative le valutazioni dell'industria elettrica e della metallurgia.

### **A Torino la congiuntura più preoccupante**

Il peggioramento osservato a livello regionale nasce da andamenti molto diversi tra Torino e resto del Piemonte. A livello torinese, infatti, le attese delle imprese dei servizi peggiorano in modo molto sensibile: il saldo ottimisti-pessimisti relativo ai livelli di attività arretra di 18 punti rispetto a settembre. Nelle altre province, al contrario, l'indicatore non si discosta molto da livello di equilibrio ed è allineato al valore osservato tre mesi fa.

### **Un quadro provinciale non omogeneo**

A livello territoriale nella manifattura gli indicatori non si muovono in modo uniforme. Ad Alessandria, Cuneo e Verbania il clima di fiducia rimane sfavorevole, con un lieve miglioramento delle prospettive. Analogo *trend* è riferibile a Biella, dove però il quadro è decisamente più negativo, con un elevato ricorso alla CIG. Ad Asti e Vercelli si riscontra un sensibile peggioramento del clima di fiducia. A Torino, Ivrea e Novara gli indicatori sono sostanzialmente allineati a quelli di settembre, ma in un clima complessivo di impronta diversa: più positivo a Novara, più prudente nelle altre aree.

### **Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine**

Per le oltre 900 aziende del campione, non si attenua la negatività delle attese. Le previsioni per il primo trimestre 2021 su produzione, ordini, export e occupazione sono ancora negative, in linea con la rilevazione di settembre. Rallenta il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa il 35% delle imprese. In particolare il saldo sulla produzione totale passa da -11,5% a -10,5% e quello sugli ordinativi totali da -13,3% a -12,8%. Le attese sull'export passano da -14,5% a -8,3%. Stabili anche le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da -4,5% a -4,1%.

### Il mercato interno non basta

In questa situazione di incertezza, si accentua la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni: tutte le imprese, di ogni dimensione, subiscono una battuta di arresto, ma quelle che non commerciano con l'estero soffrono in misura decisamente maggiore. Le piccolissime esportatrici, che vendono all'estero meno del 10% del fatturato, registrano un saldo ottimisti pessimisti fortemente negativo (-17,5%), le piccole che esportano dal 10 al 30% del fatturato totalizzano -13,7%. Per le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato, il saldo è -2,3%, mentre per le grandi (oltre 60% del fatturato) è -3,4%. Cresce l'ampiezza del divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +6,5% (era +6,7% a settembre) e -19,2% (era -20,2%).

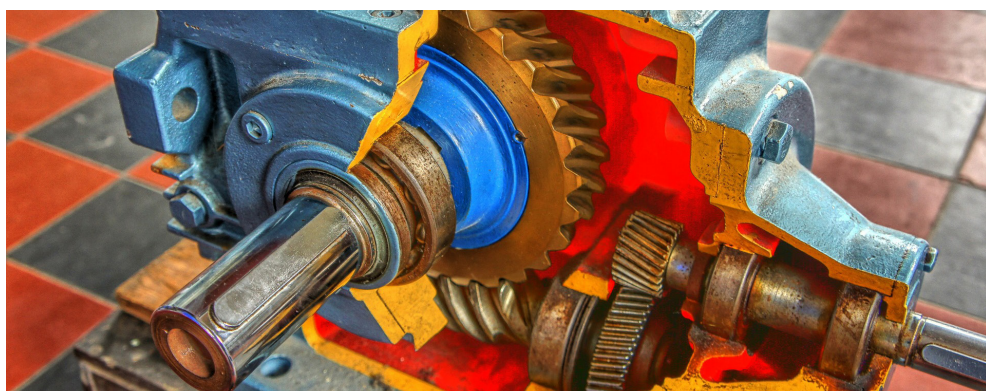
### Ancora alto il ricorso alla CIG

Si attenua il ricorso alla CIG, per la quale fa richiesta il 35,5% delle aziende (dal 39,2% della scorsa rilevazione). Il 20,7% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo impegno (erano il 16,1% a giugno). Recupera il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che passa dal 69,3% al 70,5%. Varia un poco la composizione del carnet ordini, in particolare calano le aziende con ordini per meno di un mese (26,5%) e aumentano quelle con visibilità 1-3 mesi (49,2%). Restano più o meno stabili quelle che hanno ordinativi per un periodo di 3-6 mesi (14,7%) e oltre i 6 mesi (9,6%). Si assestano i tempi di pagamento che, dopo un temporaneo aumento, tornano di 83 giorni; per la pubblica amministrazione i tempi medi sono di 91 giorni. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Cala significativamente il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (28,8%).

### La metalmeccanica soffre più di altri comparti

A livello settoriale la metalmeccanica registra un saldo ancora negativo tra ottimisti e pessimisti (-11,3%); soffrono in particolare metallurgia (-12,1%) e macchinari e apparecchi (-19,0%), industria elettrica (-12,5%). Prosegue il recupero dell'*automotive* (+3,7%).

Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento ancora negativo di legno (-26,7%), cartario-grafico (-13,3%), tessile-abbigliamento (-16,4%), manifatture varie (-8,9%), edilizia (-10,8%), impiantisti (-6,1%) e alimentare (-11,0%). Recupera leggermente la chimica (-13,0%), mentre resta positivo l'andamento della gomma-plastica (+6,1%), unico comparto con segno positivo, insieme all'*automotive*.



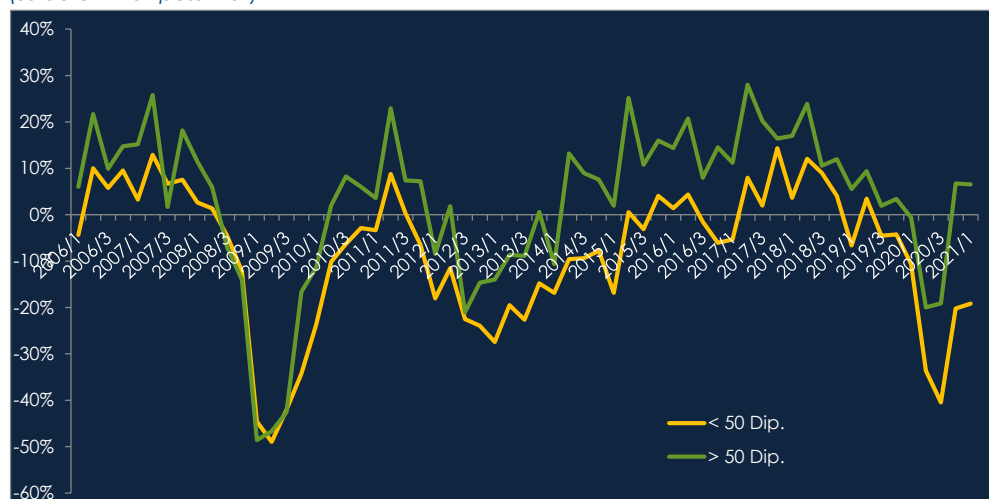


### Bene soprattutto Novara, ma anche Alessandria, Cuneo e Verbania

A livello territoriale gli indicatori ad Alessandria, Cuneo e Verbania migliorano leggermente, pur rimanendo negativi (con saldi rispettivamente -9,5%, -10,2% e -4,5%). Anche a Biella si registra un saldo meno negativo rispetto a settembre (da -28,2% a -20,3%), ma con una situazione un po' più critica ed un elevato ricorso agli ammortizzatori sociali. Peggiora il clima di fiducia ad Asti e Vercelli (rispettivamente da -2,9% a -20,6% e da -10,8% a -22,8%), mentre a Torino e Ivrea gli indicatori sono sostanzialmente allineati a quelli di settembre (rispettivamente -5,8%, -3,2%). Unica zona in territorio positivo è Novara, con un saldo ottimisti pessimisti di +2,2%.

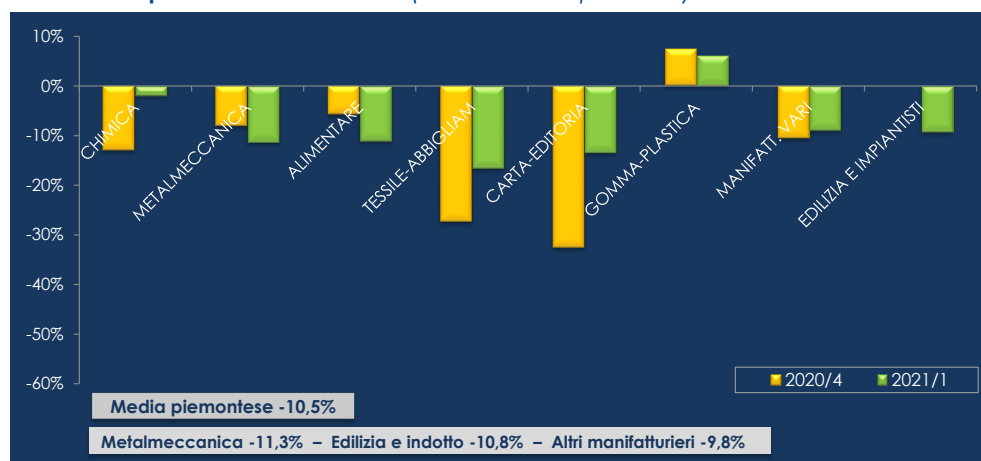
### Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda

(saldo ottimisti-pessimisti)



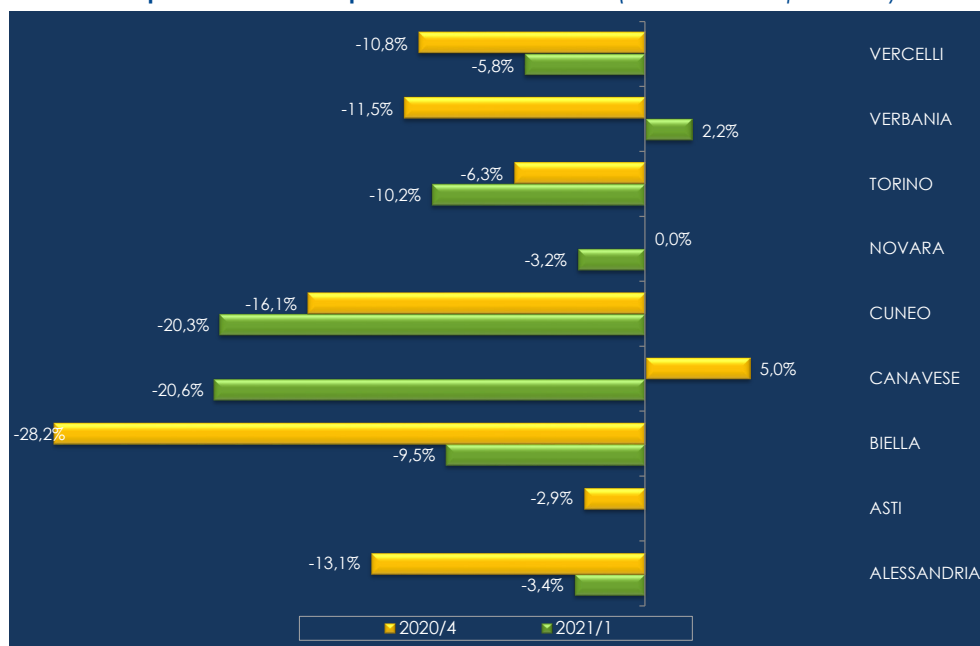
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2020.

### Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2020.

**Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)**



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2020.



## INDAGINE I TRIMESTRE 2021 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	IV trimestre 2020			I trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	8,3%	10,6%	-2,3%	13,4%	9,1%	4,3%
Produzione	18,7%	21,3%	-2,6%	15,1%	25,7%	-10,6%
Ordini totali	19,3%	24,4%	-5,2%	15,7%	26,6%	-10,9%
Redditività	11,2%	22,4%	-11,2%	10,6%	30,0%	-19,4%
Ordini export	3,7%	25,7%	-22,0%	4,8%	21,6%	-16,7%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2020.

### Le aziende del terziario sentono la crisi

Nel comparto dei servizi gli indicatori peggiorano in misura piuttosto sensibile rispetto a settembre. Come nel manifatturiero, la grande maggioranza delle imprese non prevede variazioni nel livello di attività (59%); il 15,1% si attende un aumento, il 25,7% una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti peggiora di 8 punti rispetto a settembre (-10,6%). Indicazioni del tutto analoghe riguardano gli ordinativi: anche in questo caso quasi il 60% delle aziende si attende un portafoglio ordini stabile. Sostanzialmente stabili tasso di utilizzo delle risorse aziendali (77%) e ricorso alla CIG (26,7%), ancora elevato per gli standard del settore. In calo di qualche punto la quota di imprese che segnala ritardi nei pagamenti (39,7%).

### L'indagine in dettaglio

Per le 350 aziende del campione si confermano indicatori negativi, come a marzo e giugno. In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da -2,6% a -10,6%. Quello sugli ordini totali passa da -5,2% a -10,9%. Migliora il saldo sull'occupazione da -2,3% a +4,3%. Le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo passano da 15,2%, a 17,5%. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (77%), e il ricorso alla CIG (26,7%).

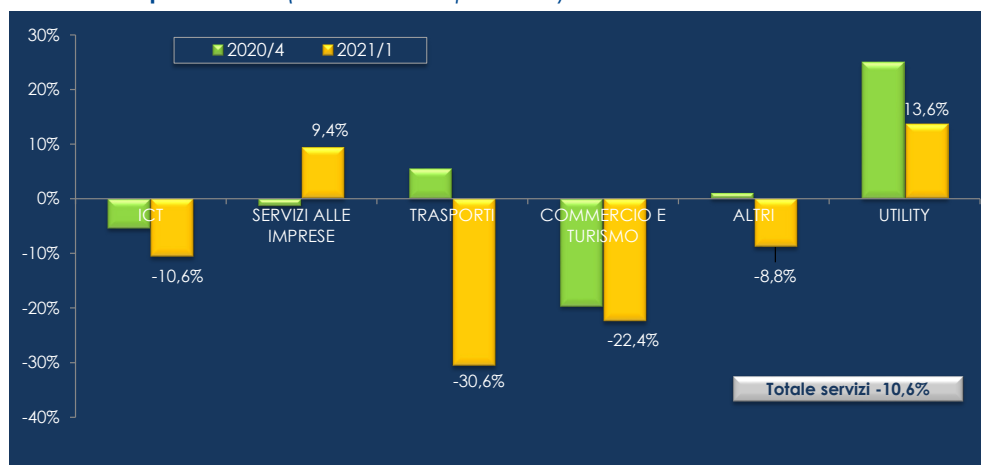
### In aumento gli ordini a breve

Anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Salgono al 18,3% le aziende con ordini per meno di un mese, il 33,8% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 17,4% per 3-6 mesi, mentre salgono a 30,5% quelle con visibilità oltre i 6 mesi. Migliorano i tempi di pagamento. La media è di 68 giorni: il ritardo sale a 93 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. In calo le imprese che segnalano ritardi negli incassi (40%).

### Tengono bene utility e servizi alle imprese

A livello settoriale, com'era prevedibile, dopo la ripresa di settembre, crollano nuovamente i trasporti, a causa delle limitazioni dovute al Covid-19 (-30,6%). Si conferma il buon andamento di utility (+13,6%) e servizi alle imprese (+9,4%). Negativi altri servizi (-8,8%), ICT (-10,6%) e commercio e turismo (-22,4%).

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2020.

